

LECTIO

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". ²³Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". ²⁴Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". ²⁵Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto

turbato, ³⁴domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". ³⁷Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". ⁴⁰Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Gv 11, 17-44

Diversamente dal solito, nel brano del segno di Lazzaro il narratore ci fa entrare spesso nell'interiorità di Gesù e ci fa conoscere ciò che egli pensa e prova. Esplicitamente dice che Gesù *amava Marta sua sorella e Lazzaro* (Gv 11,5), e per due volte Lazzaro è chiamato "amico" di Gesù, colui che Egli amava (Gv 11, 3.11). Proprio questa sottolineatura fornisce il contesto dei ripetuti rimproveri che vengono fatti a Gesù nel corso dell'episodio. Rimproveri che ci permettono non solo di ricostruire la trama, ma anche di riconoscere le dinamiche che la morte attiva.

Quando Gesù arriva a Betania, Lazzaro è nel sepolcro già da quattro giorni. Il cadavere era subito messo nel sepolcro: un corpo morto era fortemente contaminante per la mentalità ebraica e non poteva restare a contatto con i vivi. Per tre giorni, poi, il sepolcro era sorvegliato, poteva succedere che il corpo velocemente sepolto non fosse in realtà ancora morto. Il termine

legale per decretare la morte avvenuta era proprio il quarto giorno. Lazzaro è proprio morto! Eppure Gesù amava Lazzaro, non poteva arrivare prima? Questo è il rimprovero secco che gli fa Marta, la prima delle sorelle ad andargli incontro: *“Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”*. Nella bocca di Marta la domanda che ogni uomo pone a Dio davanti alla morte: perché la permetti? O, più sottilmente, se ci ami, se ci sei amico, perché ci lasci morire? Ella è razionale e lucida, e prosegue con l’esposizione della sua fede: *“Anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”*. Per gli ebrei, le preghiere dell’uomo di Dio, fedele e timorato, erano sempre esaudite. Marta sa che Gesù è un uomo di Dio, sa che Egli gli concederà quanto gli chiederà. Gesù le risponde con la stessa lucida pacatezza: *“Tuo fratello risorgerà”*. Anche su questo Marta sa come rispondere. Ha imparato infatti che i morti risorgeranno *nell’ultimo giorno*, così sarà anche di Lazzaro. Non c’è niente che razionalmente Marta non sappia, ella incarna alla perfezione la fede di Israele. Eppure le manca qualcosa, c’è qualcosa che nella sua fede interiormente le si rivolta contro, e proprio in quella lotta Gesù vuole incontrarla. *“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà. Credi tu questo?”*. Siamo al punto culminante del dialogo. La formula di rivelazione pronunciata da Gesù presenta, secondo lo stile tipico di Giovanni, una coppia di termini dove il secondo è quello che spiega il primo: *“Io sono la risurrezione in quanto sono la vita”*. Ma di quale risurrezione si sta parlando? Marta parla di quella dell’ultimo giorno, ma allo stesso tempo spera e crede che Gesù possa fare qualcosa per suo fratello ora. Gesù aggiunge un tassello. *Chi crede vivrà*. Ovvero, nella fede, colui che crede riceve una vita che è nuova, eterna. Egli è già risuscitato. La risurrezione è già contenuta nella vita che Gesù offre alla libera adesione di chi crede in lui. Per questo conclude con la domanda: *“Credi tu questo?”*, credi tu che chi vive di quella vita, che proviene dalla fede in me, non morirà in eterno? La fede del momento presente apre il suo orizzonte all’eternità. Gesù non rifiuta le attese di Marta, ma le dice che la garanzia della risurrezione futura è già dentro la vita divina che lui offre oggi. La risposta di Marta, tuttavia, non sembra ancora del tutto consapevole, ella è ancora al livello delle sue conoscenze razionali: *“Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”*. Questa, che a prima vista è una solenne professione di fede, in realtà non sembra neanche la risposta alla domanda

di Gesù. Tra poco vedremo Marta dubitare al sepolcro. La sua fede in Gesù, Risurrezione e Vita, è ancora agli inizi.

Il secondo personaggio che Gesù incontra è l'altra sorella. Anche Maria, partita in fretta da casa, portava nel cuore lo stesso rimprovero. La sua reazione, tuttavia, è molto diversa da quella della sorella. Tanto razionale e dogmatica era stata Marta, tanto emotiva e quasi scomposta è la sorella. Vedendo Gesù, si butta ai suoi piedi piangendo e gli rivolge lo stesso secco rimprovero: *“Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”*. Gesù, allora, vedendola piangere *si commosse profondamente*. Il verbo usato è quello dello sbuffare dei cavalli, un gesto di furore, di ira. Se alla domanda razionale di Marta aveva risposto con la razionalità del discorso, all'emotività esasperata di Maria risponde con l'emotività. Egli conosce il nostro dolore di fronte alla morte e anche il rimprovero più o meno esplicito che portiamo nel cuore contro di Lui, e con le nostre stesse dinamiche ci risponde. Gesù *scoppia a piangere*. Raramente i Vangeli ci informano sullo stato emotivo del Signore. Come comprendere questo pianto? Tra i presenti c'è chi vi vede l'affetto che provava per Lazzaro, e chi lo usa per rimproverarlo. Per la terza volta a Gesù è rinfacciato di non aver evitato la morte. I padri ci aiutano a vedere in questo pianto la rabbia di Gesù davanti alla morte dell'uomo, lui che è il Dio della vita, che è venuto perché abbiamo la vita in abbondanza (Gv 10,10) non può sopportare di vedere l'uomo, che ama, chiuso nel sepolcro, schiavo della morte. La sua richiesta ferma arriva all'improvviso: *“Togliete la pietra!”*. *“Manda già cattivo odore”* – aveva obiettato Marta – *“non c'è più niente da fare, è proprio morto!”*. La morte è irreversibile. Eppure Gesù viene a tirare fuori Lazzaro proprio dalla puzza di morte che lo tiene rinchiuso. Il sepolcro viene dunque aperto, ma il ritmo della storia si ferma per un attimo. In quest'attimo di sospensione, Gesù prega. Con gli occhi in alto prega il Padre per Lazzaro, e per il Lazzaro che giace morto in ognuno di noi: *“Padre, ricordati che non è per la tomba che li hai creati!”*. Poi grida a gran voce un comando senza verbi: *“Lazzaro, su! Fuori!”*. Lazzaro esce, lui che era proprio morto. Lui che era amico e amato. E insieme a lui risorgono i ragionamenti di Marta e gli affetti di Maria. La fede in Lui che è la Risurrezione fa risorgere già qui e ora. Già da qui e per sempre. *“Scioglietelo e lasciatelo andare”*, dice Gesù ad ogni Lazzaro che resta impigliato nei lacci della morte. Egli ci vuole liberi e vivi.